

Il fattore Pechino nella crisi del Paese

di TANJA SCHORER-DREMEL

Vice segretario generale dell'Unione cristiano-sociale in Baviera

La forza della Cina deriva anche dalla nostra debolezza. Dobbiamo tornare a essere competitivi per contrastare l'influenza di Pechino sui nostri mercati. I nostri produttori di auto temono la risposta della Cina ai dazi e si aspettano una reazione corrispondente. Ciò avrà un ulteriore impatto su aziende tedesche come Volkswagen, Mercedes e Bmw in una situazione già tesa. In Cina, uno dei maggiori mercati per la nostra industria automobilistica, le nostre aziende non producono solo per il mercato cinese, ma anche per esportare

La trasformazione verde e un'industria forte non sono in contraddizione, ma lo diventano se l'industria viene trascurata e non sostenuta durante la trasformazione. Pertanto, dopo il Green deal, abbiamo bisogno di un "Economic deal". Invece di oneri sempre maggiori da parte dell'Europa, le nostre Pmi hanno bisogno di un sostegno. In Germania vediamo che dopo la politica climatica della coalizione dei semafori, l'accettazione pubblica della protezione del clima è diminuita. Questo dimostra ancora una volta la tesi per cui la protezione del clima deve coinvolgere tutti i cittadini e l'economia. Deve diventare una preoccupazione centrale per tutti, non solo per la politica. Inoltre, è chiaro: se l'industria tedesca si trasferisce all'estero per produrre altrove, di solito lo fa in modo più dannoso per il clima di quanto lo farebbe in Germania. Questo non contribuisce a salvaguardare l'ambiente. La crescente burocrazia paralizza le nostre imprese e danneggia la base industriale della Germania e dell'Ue. Il Green deal e i regolamenti burocratici dell'Ue devono essere sottoposti a un test di praticità, soprattutto in vista della concorrenza internazionale. Questo è quanto concordato nei regolamenti europei. Pertanto, abbiamo bisogno di un controllo di successo e di efficienza per tutti i regolamenti dell'Ue. Vogliamo porre

fine alla tassonomia. Per noi non si tratta di protezione del clima o di un'economia forte. Come Csu, abbiamo sempre sostenuto la necessità di praticare entrambe le cose in armonia e di non mettere ecologia ed economia l'una contro l'altra. Una politica climatica efficiente può stimolare l'economia se affrontata in modo pragmatico e senza paraocchi ideologici, ad esempio attraverso le innovazioni climatiche. L'ingegno e l'innovazione sono sempre stati un punto di forza, soprattutto in Baviera.

Con il divieto di utilizzo dei motori a combustione o l'improvvisa fine dei sussidi alla mobilità elettrica da parte di Robert Habeck, stiamo automaticamente cedendo *know how* e posti di lavoro alla Cina. Allo stesso tempo, stiamo danneggiando il nostro settore industriale più forte in Germania.

La forza della Cina deriva anche dalla nostra debolezza. Dobbiamo tornare a essere competitivi per contrastare l'influenza di Pechino sui nostri mercati. I nostri produttori di auto temono la risposta della Cina ai dazi e si aspettano una reazione corrispondente. Ciò avrà un ulteriore impatto su aziende tedesche come Volkswagen, Mercedes e Bmw in una situazione già tesa. In Cina, uno dei maggiori mercati per la nostra industria automobilistica, le nostre aziende non producono solo per il mercato cinese, ma anche per esportare. I tre anni di coalizione di governo a semaforo sono stati anni sprecati per l'economia tedesca. L'industria del Paese è sotto pressione a livello internazionale e la nostra economia è attualmente in contrazione. Tuttavia, la Germania è un'economia forte e ha tutto ciò di cui ha bisogno per rimettersi in carreggiata.

Siamo il Paese delle Pmi e delle imprese a conduzione familiare e vantiamo aziende industriali e servizi di successo a livello globale.

Possiamo stimolare nuovamente la nostra eco-

Politiche verdi ed economia non sono inconciliabili, ma lo diventano se l'industria è lasciata sola. La Germania vive un declino industriale aggravato da burocrazia e politiche climatiche inefficaci. È tempo di un "Economic deal" per bilanciare ecologia e competitività, puntando su innovazione e sostegno alle Pmi per contrastare l'avanzata della Cina e rilanciare l'economia europea



nomia e riportarla al primo posto in Europa. A tal fine, abbiamo bisogno di un'agenda per le persone che lavorano duramente nel nostro Paese. I risultati devono essere nuovamente premiati e il cosiddetto "reddito di cittadinanza" deve essere sostituito da una nuova sicurezza di base. Chi ottiene di più deve anche potersi permettere di più. Con tasse e contributi più bassi, garantiremo salari più alti, più posti di lavoro, una crescita più forte e sistemi sociali sicuri. La Germania è considerata un Paese ad alta tassazione per le imprese. Tuttavia, una sede at-

traente per le aziende e di successo deve essere competitiva anche in termini di pressione fiscale. In questo modo possiamo consentire salari più alti, più posti di lavoro e una crescita più forte. Il nostro obiettivo è un'aliquota fiscale vantaggiosa per le imprese, pari a un massimo del 25% sugli utili non distribuiti.

Siamo ottimisti per il domani: le imprese familiari devono poter rimanere nelle mani delle famiglie. Pertanto, non graviamole con tasse sostanziali in caso di successione e semplifichiamo il passaggio generazionale delle imprese.